

Premessa

Maria Concetta Di Natale*

Nel panorama delle Arti Decorative siciliane, di cui già Maurizio Calvesi sottolineava “il ruolo protagonista ed emergente” nel contesto europeo, la realtà trapanese ha costituito un *unicum* fin dagli albori dell’Età Moderna, sia per l’eterogeneità delle tipologie e dei materiali impiegati, che per l’altissimo livello artistico espresso dalle maestranze locali. Il corallo, materiale marino prezioso e ricco di valenze simboliche a partire dalla mitologia classica, trova qui la sua massima esaltazione nelle opere dei maestri trapanesi, ricercate e collezionate in tutta Europa e la sua importanza per l’economia della Città viene registrata a più riprese a partire dal XVII secolo, da autori come Pugnatore e Orlandini. Quest’ultimo nel 1605 ricorda l’esistenza di ben 25 botteghe di corallari e precisa che le loro opere inviate “in lontani paesi” erano destinate a “gran principi” e costavano “grandissimo prezzo”, a testimonianza della grande circolazione di cui godevano già all’epoca le opere in corallo trapanese nella penisola e nel continente. Eventi espositivi come la mostra allestita nel 1986 presso il Museo Pepoli *L’arte del corallo in Sicilia* hanno fornito l’opportunità di una efficace rappresentazione di questo particolare tipo di produzione, della sua ricchezza tipologica e della raffinatezza dell’esecuzione degli artisti locali. Un nucleo collezionistico di primaria importanza nell’ambito delle Arti Decorative trapanesi è costituito dal Tesoro della Madonna di Trapani, formatosi nel tempo grazie alle donazioni ex voto dei fedeli, tra i quali spiccano sovrani e viceré. Nell’opera che nel 1698 Vincenzo Nobile dedica al simulacro della Madonna di Trapani, il *Tesoro nascosto*, l’autore elenca le numerose opere di oreficeria e argenteria offerte in dono al simulacro, accompagnandole con i nomi degli illustri donatori. Gran parte del Tesoro fa ancora oggi parte dell’esposizione permanente del Museo Pepoli, dove venne allestito in occasione della mostra del 1995 *Il Tesoro nascosto, gioie e argenti per la Madonna di Trapani*. La varietà dei materiali preziosi lavorati in Città emerge chiaramente dal manoscritto del 1810 di Padre Benigno da San-

* Direttore scientifico dell’Osservatorio per le Arti Decorative in Italia “Maria Accascina”

ta Caterina. Il manoscritto è conservato nella locale Biblioteca Fardelliana ed è diviso in due parti, *Trapani Profana* e *Trapani Sacra*. Nel quindicesimo capitolo, intitolato *Delle Belle Arti di Trapani*, una importante sezione è dedicata alla scultura, in cui sono inserite tutte le forme d'intaglio in cui erano specializzati i maestri trapanesi: "vi sono in Trapani diverse scuole di scultura, nelle quali si lavora perfettamente non meno in grande, che in piccolo ogni sorta di pietre Ambra, in Corniola, in Agata, in Diaspro", sottolineando che si tratta di un'"arte meravigliosa che ha reso celebre la città di Trapani". La mostra del 2003 *Materiali preziosi dalla terra e dal mare nell'arte trapanese e della Sicilia occidentale tra il XVIII e il XIX secolo*, anch'essa allestita presso il Museo Pepoli, ha offerto un'ampia panoramica della grande varietà dei materiali lavorati dagli artisti trapanesi, mostrando come l'avorio, l'alabastro, la tartaruga, la madreperla, le pietre dure venissero declinati nei modi più raffinati e fantasiosi da artisti che per la loro bravura assunsero nel tempo una dimensione quasi sovrumana nell'immaginario collettivo dell'epoca, come ad esempio i Tipa. Nella sua *Guida per gli stranieri in Trapani*, edita nel 1825, Giuseppe Maria Di Ferro, "figura non soltanto di conoscitore, ma anche di erudito sensibile e pronto a recepire le teorie estetiche che circolavano in Europa e in Italia nei primi anni del secolo XIX", registra che "Avanzandosi gli artisti trapanesi nell'arte del disegno, fecero divenire la loro patria la sede delle più gaie e piccole sculture. V'impegnaron essi le sostanze animali, e riserbarono le vegetali, e le minerali per gran lavori. Abbracciando il gusto dei Gliptografi formarono i più eleganti camei per anelli, per bottoni, per monili. Tutti gli oggetti non belli, vengono ripudiati da questa scultura, come di non sua pertinenza. Ogni rappresentazione che non fosse vezzosa, e leggiadra, si crede degradante questa per quanto piccola, altrettanto difficile imitazione della natura, o del bello ideale". E, più avanti, parlando di oreficeria, aggiunge: "sin dai tempi i più lontani, i Sovrani di Sicilia colmarono di esenzioni, e di privilegi il corpo di questi periti artefici in oro, ed in argento. I loro artificiosi lavori, e l'arte perfino la più ingegnosa di legare le gioie, vi sono state eseguite nella più elegante maniera". Autori successivi come Giuseppe Maria Fogalli, Gioacchino Di Marzo, il vero iniziatore degli studi sulle Arti Decorative siciliane, Agostino Gallo, Giuseppe Polizzi e Fortunato Mondello, hanno contribuito in modo determinante a delineare le figure dei principali artisti che svolsero un ruolo di primaria importanza nel contesto qui trattato, fino al Novecento e a Maria Accascina, alla quale si deve il primo studio sistematico delle produzioni siciliane, delle maestranze e delle collezioni. I cataloghi delle mostre prima citate, organizzate dalla Presidenza della Facoltà di Lettere dell'Università degli Studi di Palermo e dall'Assessorato

Regionale ai Beni Culturali e delle altre realizzate nel tempo, inoltre, hanno costituito negli ultimi anni un importante punto di riferimento per gli studi successivi. Il Convegno Internazionale di Studi *Arti Decorative, costume e società nel Mediterraneo tra XVIII e XIX secolo*, curato insieme a Roberta Cruciana e Sergio Intorre, che ha avuto luogo il 21 e 22 aprile 2023 presso il Polo Universitario di Trapani, ha rappresentato un'importante occasione di aggiornamento e incontro per gli studiosi italiani ed europei che svolgono attività di ricerca scientifica nel settore specifico. Gli interventi registrati in questi Atti restituiscono il quadro di un campo di ricerca particolarmente attivo e dinamico, con studi che spaziano dall'oreficeria ai tessuti, dalla scultura lignea agli apparati effimeri, dai cammei ai presepi e che vedono Trapani centro di eccellenza non solo nel contesto siciliano, ma europeo. Ma le relazioni del Convegno hanno mostrato anche realtà italiane ed internazionali di grande interesse, oggetto delle ricerche scientifiche di studiosi che, attraverso le Arti Decorative, descrivono l'arte e la cultura di un'epoca, a costante dimostrazione di come grazie a loro e a chi li ha preceduti sia ormai definitivamente superata l'accezione diminutiva che le ha accompagnate a lungo, elevandole alla parità delle altre forme di espressione artistica, grazie soprattutto al rigore scientifico e metodologico che contraddistingue gli studi fin qui condotti. Particolarmente significative in questo senso sono le esperienze di strutture scientifiche come l'Osservatorio per le Arti Decorative in Italia "Maria Accascina" del Dipartimento Culture e Società dell'Università degli Studi di Palermo e il Centro di ricerca "Rossana Bossaglia" per le arti decorative, la grafica e le arti dell'età moderna e contemporanea del Dipartimento Culture e Civiltà dell'Università di Verona, attive nella promozione della ricerca scientifica di settore e nella valorizzazione di risorse bibliografiche, fotografiche e documentarie che costituiscono un prezioso patrimonio da custodire e salvaguardare, anche nella prospettiva di un supporto ai giovani studiosi, principali beneficiari di quanto conseguito finora.